Anno IV — Martedì 6 Aprile 1869 — N. 81

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 APRILE.

Il capo della sinistra moderata ungherese, Ghiczy, ha pubblicato il suo programma che non può essere accolto altrimenti che con soddisfazione da parte dei veri liberali di là come di quà della Leita, giacchè il medesimo non ispazia nei vasti campi delle utopie, ma combattendo le tendenze centralizzatrici del governo di Pest, sostiene l'autonomia dei comitati. La modificazione in questo senso del governo ungherese coll'entrata dei capi della sinistra nel gabinetto ungherese, condurrebbe inevitabilmente ad una crisi nel ministero cisleitano, nel quale assumerebbero per certo dei portafogli uomini amici delle autonomie provinciali, ed in primo luogo dell'accordo con polacchi e boemi.

L'*Impartial* informa che il consiglio dei ministri spagnuoli ha deciso di proporre la candidatura al trono di Ferdinando di Portogallo, il quale si continua ancora a ignorare se accetterà l'offerta di quella corona. In ogni modo a preparargli la strada il governo ha presentato un progetto di legge che fissa l'esercito permanente a 180 mila soldati. La situazione poi non accenna punto a migliorare, e lo stesso ministro Sagasta ha dovuto confessare alle Cortes che in alcuni villaggi presso Madrid comincia a manifestarsi una certa reazione in favore dell'ex-regina Isabella. È un sintomo che non promette nulla di bene per l'avvenire della penisola. Quest'agitazione si dice che sia senza importanza: ma chi guarentisce il domani?

In Francia la alta politica cede per ora il passo alle combinazioni elettorali. L'*Etendard*, per incarico, smentisce la voce che si sieno ordinati a Cherburgo alcuni preparativi di guerra. Anche i corrispondenti de' giornali più fidi all'imperatore hanno ricevuto dal ministero dell'interno l'invito, o l'ordine che sia, di non provocare veruna polemica coi giornali prussiani, anzi di non rispondere neanco alle provocazioni che venissero di là dal Reno. L'imperatore si mostra soddisfatto del contegno della Prussia; « è anche abbastanza contento di quello dell'Italia », dice il corrispondente parigino della *Indépendance Belge*; però a patto che non gli si parli mai di sgomberare Roma dalle truppe imperiali: l'amicizia dei preti, in questo tempo di elezioni generali, gli è più necessaria che mai.

Il *Daily Telegraph* spera che il viaggio del principe di Galles a Costantinopoli non sarà infruttuoso. « Fatti recenti (esso dice) ci provano che la Porta desidera sinceramente di partecipare alla civiltà generale dell'Europa. La visita del sultano alle metropoli dell'Occidente, la sua condotta durante il conflitto colla Grecia, e le riforme introdotte nell'amministrazione, tutto ciò induce a credere che quel grande impero maomettano vuol profittare dei progressi dei popoli cristiani. Se tali disposizioni esistono in Turchia, la visita del principe e della principessa di Galles a Costantinopoli non potrà che portare buoni frutti politici e sociali. »

Un carteggio da Berlino al *Times* dice che, per la prima volta, dopo lo stabilimento della Confederazione, le manovre di uso nell'esercito prussiano saranno estese alla totalità delle forze federali. In conseguenza, due corpi di armata faranno campagna separatamente e il resto dell'esercito in servizio sarà sottomesso per divisioni agli stessi esercizi. Per rendere l'istruzione quanto più è possibile generale, la riserva sarà chiamata in totalità, e saranno incorporati nelle sue file per un mese o due 102 battaglioni riordinati della landwehr di 300 soldati ciascuno.

Un telegramma da Bukarest annunzia che i primi risultati delle elezioni in Rumenia sono generalmente sfavorevoli al partito avanzato. Gli accoliti del sig. Bratiano si sforzano con ogni sorta di mezzi, non escluse le vie di fatto, per intimidire gli elettori; ma il loro modo d'intendere la libertà elettorale, finora non ebbe che un meschino successo. Difatti anche Ghika, presidente del Consiglio, fu eletto nel primo collegio della capitale medesima.

L'emigrazione dal Friuli.

Il nostro Prefetto comm. Fasciotti ha indirizzato testè alle Autorità regie nei distretti ed ai Sindaci una circolare contenente savie considerazioni e provvidenze sulla emigrazione di proletarii friulani che cercano lavoro fuori di Stato. E noi siamo grati al Prefetto per l'eccitamento dato ai Municipii di studiare i modi più acconci ad ottenere che la suddetta emigrazione diminuisca. Difatti la cifra di quelli che emigrano ogni anno è assai rilevante, in ispecie nei Comuni di montagna, e gli effetti di tale abbandono della famiglia e della patria non sono buoni ne' riguardi economici e morali della Provincia.

Circa al numero degli emigranti, sappiamo che nel passato anno questo ammontò a più di 23 mille, e quest'anno già undici mille lasciarono il Friuli muniti di regolare passaporto.

E circa la qualità loro, la circolare del comm. Fasciotti ci avvisa che emigrano mariti e padri di famiglia, giovani prossimi all'età della coscrizione, e persino adolescenti dai 12 ai 16 anni; e quindi con giusto motivo l'Autorità doveva di ciò preoccuparsi, e cercare a siffatto male un rimedio.

Che se allo Stato può interessare massimamente l'osservanza delle prescrizioni risguardanti la coscrizione; se interessa allo Stato che non incorra l'Erario nel pericolo di spese pel rimpatrio di emigrati, a cui fossero fallite le speranze di trovar all'Estero occupazione e lavoro, noi questo fatto della emigrazione vogliamo considerarlo sotto un aspetto solo, quello del benessere della Provincia. E sotto tale aspetto essa emigrazione è un fatto assai affliggente, è un sintomo della nostra pochezza economica.

Noi parlammo infatti assai spesso di migliorie agrarie, di sviluppo d'industrie, di grandi lavori provinciali; ma poi gli anni passano, e i desiderii del meglio restano ognora desiderii. Comprendiamo sì come i capitali senza rischj e fatiche si impieghino ora a preferenza in speculazioni di credito, come al presente questi scarseggino nella nostra Provincia, come debole sia tra noi lo spirito di associazione; ma duole che svanite sieno eziandio certe speranze, le quali si vollero da ultimo ridestare, circa lo sviluppo di alcune industrie in qualche località del Friuli; duole che eziandio quelle migliorie, le quali più sarebbero possibili, trovino ostacoli nei pregiudizii e nell'inerzia dei più.

Il comm. Fasciotti invita i signori Sindaci ad adoperarsi con sollecitudine, affine di ottenere che il numero degli emigranti diminuisca. E noi pensiamo che i Sindaci si porranno colla migliore volontà del mondo a studiare codesto argomento. Eglino non ignorano come alcune famiglie per la lontananza del proprio capo, si trovino derelitte e sprovvedute; non ignorano come l'abituare giovanetti di appena tre lustri a vita girovaga, è cosa poco morale; eglino sanno che se alcuni emigrati ritornano in patria con qualche peculio ed acquistano abitudini di operosità e di parsimonia, altri vi ritornano viziosi ed avviliti. Tuttavia non sappiamo davvero in qual modo, studiato l'argomento, sarà loro concesso di proporre qualche rimedio efficace. Quanto a noi, crediamo che ci vorrebbe uno di que' slanci di patriottismo e di filantropia, i quali son troppo straordinarii, anche se armonizzanti con la legge sovrana del tornaconto. Quindi è che l'unica speranza di procacciare il pane ad alcune migliaia degli attuali emigranti l'avevamo concepita, quando parlavasi di due grandi lavori da eseguirsi nella nostra Provincia. Riguardo ai Comuni, nelle attuali loro circostanze economiche grandi lavori non sono possibili, e quindi l'annuale emigrazione continuerà ancora forse per molti anni. Ma se anche dovesse essere inevitabile, fece bene il comm. Fasciotti ad ordinare che almeno si osservino in essa certe norme, che meno la rendano nocevole.

ITALIA

Firenze. La *Gazz. di Torino* reca:

Uno dei nostri bene informati corrispondenti fiorentini ci annuncia che in certo alto circolo di quella città, parlandosi dell'arrivo del generale Moëring, e della protesta alleanza coll'Austria, un grosso personaggio interrogato sull'esistenza di supposti patti a tal riguardo abbia data la seguente risposta:

Se non ci siamo ancora attaccati all'Austria, è certo che a quest'ora siamo staccati dalla Prussia.

— Ci si annunzia da Firenze che gesuiti e paolotti si son dati la mano per mettere tutto in opera onde la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, che presta per disgrazia non poco il fianco ai colpi dei suoi formidabili avversarii, venga elusa, o resti ineseguita il più che si può.

E non è a dire che non riescano — aggiunge il corrispondente — mentre, dopo la segnalata vittoria conseguita a proposito delle fabbricerie, non passa giorno che costoro non riportino qualche nuovo trionfo, che impoverisce di più in più quella ricca porzione del patrimonio dello Stato, su cui si facevano così grandi assegnamenti.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Abbiamo udito e letto su pei giornali delle lagnanze contro la ritenuta del 4,40 per cento che si fa alle cedole del prestito obbligatorio, il pagamento delle quali è cominciato il 1° corrente.

Si sostiene: 1° Che la ritenuta non è giusta, trattandosi di un imprestito forzato; 2° Che la ritenuta del 4,40 per cento ha effetto retroattivo, mentre in ogni caso dovrebbe farsi soltanto pel tempo decorso dal primo dell'anno.

Queste due obbiezioni non hanno alcun fondamento di ragione: 1° La legge non ha fatta alcuna distinzione fra i varii debiti, nè eccezione quanto alla ritenuta sugl'interessi salvo per l'imprestito 3 0/0 fatto dal governo inglese alla Sardegna, per la spedizione di Crimea; 2° La ritenuta di 4,40 per cento corrisponde appunto alla imposta decorsa dal 1° gennaio, e non ha quindi effetto retroattivo. Chiunque comprende che l'imposta essendo di 8,80 per cento, la ritenuta di 4,40 sugl'interessi di un semestre corrisponde soltanto all'imposta di tre mesi.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Così di passaggio vi accenno ad un'altra voce che corre sulla operazione finanziaria dei beni ecclesiastici. Non si tratterebbe più ora nemmeno dei 300 milioni, ma di soli 250. Si è quindi cominciato a parlare di 700, siamo gradatamente discesi fino a 250, nè si sa se sarà l'ultima parola prima del giorno dell'esposizione finanziaria.

All'incontro quelli che vogliono sapere ciò che dirà in quel giorno il ministro sulla questione del disavanzo hanno cominciato a parlare di 11 milioni pel 1869 ed oggi parlano di 50, ma forse prima del 15 aprile arriveremo ad 80 o 90. È l'opposto di quanto si disse dell'operazione finanziaria; per questa i milioni diminuiscono, e per quello aumentano ad ogni secondo giorno — è molto probabile che ne guadagnasse qualche cosa il credito pubblico dello stato che va ogni giorno più a rotoli.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Treviso*:

Il nostro ministro della guerra ha presa una grave risoluzione, cioè ha deciso di non accordare congedi ai soldati che ne avrebbero diritto, ed ha in mente, dicesi, di richiamare molti ufficiali dall'aspettativa.

Secondo alcuni, questa improvvisa misura dell'onor. Bertolè-Viale sarebbe stata presa in seguito ad una lunga discussione avvenuta in Consiglio dei ministri per il famoso telegramma della Francia sul richiamo de' soldati prossimi ad avere il congedo.

APPENDICE

AQUILEJA

(Da una lettera diretta alla giovanetta F. L....*)*

.... Sappi dunque ch'io mi trovo sulle rovine dell'antica Aquileja. Mi pesava di non aver ancora potuto visitare queste grandi reliquie indizio d'immensa fortuna crollata, e colsi l'opportunità delle vacanze pasquali per incarnare il mio desiderio di confrontarle con quelle di Tharros, di Olbia, di Foro Trajano, di Nora, di Pompei, di Cuma, di Capua, d'Amiterno, d'Alba Fucense, e di molte altre città onde fu celebre la prisca Italia.

L'aspetto d'Aquileja moderna è piuttosto meschino. Una chiesa e un campanile del medio evo è tutto ciò che può dare una mediocre idea d'una grandezza ecclesiastica sufficientemente rimota. Alcune case signorili e molte rustiche ti offrono lo spettacolo d'un piccolo borgo che di città non può avere che il nome. Ma se chiudendo gli occhi alle case moderne li aprì solo alle antiche e vai chiedendo a questa terra e a questi ruderi le memorie d'un tempo che fu, rileverai facilmente che questa all'età più bella della potenza romana, è stata la seconda città dell'Europa. Campidoglio, Senato, palazzi imperiali, collegi di sacerdoti, di vestali, e tutto ciò che in maggiori proporzioni ammiravasi nella città eterna, facevano d'Aquileja una piccola Roma. La storia, le monete e le lapidi provano questo fatto.

Gli scavi praticati in diversi punti anche lontani dalla città presente, mostrano che quella era vastissima. Infatti essa ebbe per qualche tempo oltre a seicentomila abitanti, molti dei quali d'origine romana venutivi in colonia. Il terreno ineguale per miglia e miglia è quà e colà sparso di pietre di marmi di colonne di capitelli di testi di rottami di calcinacci d'ogni maniera. Questi ruderi così disporsi mi danno l'idea delle ossa insepolte d'un gigantesco cadavere, e mi richiamano i noti versi dell'*Attila*:

> Or deserto marcerie e rovina
> Su cui regna silenzio e squallor!..

E di questi avanzi tu ne vedi non solo nei campi, ma lungo le vie, nei cortili, sulle piazze, sui ponti, nelle mura rifatte della città, delle case e dei giardini, dove servono quasi d'intarsiatura. Una signora celiando raccomandommi di portarle un pezzo dell'antica città; davvero che il compito non mi riesce difficile! Quali vicende! Il tugurio d'un pescatore che abbia nelle fondamenta dei capitelli di cippolino, dei blocchi di verde antico, o di porfido orientale, darebbe soggetto a serie meditazioni, se viaggiatori spensierati come noi avessero il tempo o la volontà di darsi in preda a malinconie. Stringe però il cuore il vedere come tanti marmi nobilissimi fatti venire con grave dispendio dalla Grecia, dall'Asia e dall'Africa, dopo aver fatto parte di palazzi suntuosi, di templi, e di teatri, sieno ora costretti a legarsi sconciamente coi ciottoli e colla creta! Ma tiriamo avanti.

Questa mattina appena giunti a *Monastero*, borgo un po' lontano dalla città, andammo a visitare il museo aquilejano del fu conte Francesco Cassis, ricco di statue, di mosaici, di basso-rilievi, di medaglioni, di monete, di gemme, di gingilli, e di altri ornamenti d'uomini e donne. Ciò che più mi ha colpito è un pavimento a mosaico rappresentante il *Ratto d'Europa*. La giovane, il toro e un genietto sopra di questi sono adombrati con arte maravigliosa dalle variazioni delle pietre dure che li figurano. È molto rassomigliante pel disegno e l'esecuzione ad un mosaico di Pompei che trovasi nel Museo Nazionale di Napoli, sebbene quello non rappresenti un'azione mitologica ma storica. Peccato che questo di Monastero nel trasportarlo dal campo alla casa dal proprietario siasi rotto in diversi pezzi. Mi colpì pure la testa maestosamente terribile d'un Giove Tonante, sporgente a mezzo-rilievo da un gran medaglione; e che fu stimata, se non m'inganno, più di trentamila lire. Le pietre preziose, e monete di questa collezione non abbiam potuto vedere, perchè a quanto ci disse il gentilissimo signor ingegnere direttore Candussi, *la famiglia non ne ha le chiavi.*

Dopo aver girato nei campi e per le vie solitarie della città, ci riducemmo all'*Aquila nera* a far colazione, giacchè anche i viaggiatori innamorati dell'antichità sentono i bisogni della vita presente; e là, siccome era il venerdì santo, abbiamo fatto una vandalica distruzione di pesce, confortando lo stomaco di vino indigeno veramente squisito. L'albergo mette sur una piazza divisa da un canale che serve di porto. Per questo, e perchè pescatori e barcaiuoli vi formicolano sulle loro barchette, la città moderna ha la fisonomia d'un villaggio marittimo, nel quale, per l'insalubrità dell'aria, o per altre ragioni ch'io non conosco, il numero dei fanciulli è proporzionatamente maggiore di quello degli adulti che mi parvero.

.... rari nantes in gurgite vasto

Poco lungi da questa piazzetta v'è la casa del signor Vincenzo Zandonati, farmacista, possessore d'un'altra ricca raccolta di antichità. È uomo disertissimo, poeta estemporaneo, autore di diversi opuscoli, e *di otto grossi volumi di poesie inedite*, onde l'accostarlo, per chi è profano in cosiffatte materie, sarebbe cosa poco piacevole, se oltre a questo non fosse anche esperto archeologo. Entrammo quindi coraggiosamente da lui, giacchè quando s'è in un paese bisogna informarsi di tutto.

Ei ci fà tosto salire alla sua stanza da letto, dove in cassettini e scafali innumerevoli (ben numerati però) si trovano ordinatamente collocate le pietre preziose, le corniole, le perle, le monete, e altre rarità degne d'essere vedute e notate, scoperte già s'intende, fra le rovine della vecchia Aquileja. La serie piena di questi oggetti, tanto esattamente classificati, par-

lo invece vi so dire che la determinazione fu causata dalle agitazioni che si sono manifestate in questi ultimi di su varii punti d'Italia.

— Sul contratto dell'Asse ecclesiastico la *Gazzetta di Milano* riceve da Firenze i seguenti ragguagli:

Le difficoltà insorte sulla ripartizione delle quote fra i capitalisti furono del tutto appianate, e già una convenzione venne firmata a Parigi l'altro ieri dal nostro Ministro plenipotenziario.

Roma. L'ex-duca di Parma sarebbe stato causa di un incidente diplomatico a Roma.

In una delle funzioni della settimana santa egli avrebbe avuto la precedenza sul corpo diplomatico, distinzione che non si concede se non ai principi regnanti.

Ciò avrebbe provocato delle vive proteste per parte degli ambasciatori di Francia o d'Austria, i quali avrebbero fatto sentire al cardinale Antonelli che, avendo i loro governi riconosciuto il Regno d'Italia, non potevano permettere che uno degli ex-principi delle provincie del Regno venisse, in loro presenza, considerato come principe regnante.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Corr. Autrichienne:* com'è noto, la conferenza dei vescovi tenuta in questi ultimi tempi a Vienna, non prese risoluzione alcuno intorno ad un'attitudine comune dell'episcopato austriaco riguardo alle leggi sulla sorveglianza delle scuole, e decise anzi che resterebbe libero ad ogni vescovo di prender parte, o no, alla sorveglianza delle scuole. Molti giornali di provincia attribuiscono la discussione che si è prodotta nella conferenza dei vescovi a un tentativo che avrebbe fatto il cardinale Rauscher per arrogarsi una specie di supremazia sugli altri membri dell'episcopato. Questi tentativi sarebbero falliti per la resistenza degli arcivescovi di Praga, di Olmütz e di Bressanone. Questi ultimi sarebbero riusciti a far votare in questo senso, che ogni vescovo dovesse restar libero di organizzare a suo modo l'opposizione contro il nuovo ordine di cose, e avrebbero invocato in appoggio della loro tesi la correlazione che esiste in Boemia, in Moravia e nel Tirolo fra l'opposizione politica e l'opposizione ecclesiastica.

— Scrivono da Pola alla *Patrie* che l'imperatore d'Austria, reduce a Vienna, ha mandato al viceammiraglio Teghetoff una lettera autografa per felicitarlo dei grandi progressi fatti dalla marina austriaca da due anni in qua.

L'imperatore, durante il suo ultimo viaggio, ha visitato tutti gli stabilimenti marittimi dell'Adriatico; ha assistito alle evoluzioni della squadra corazzata, ed ha constatato il merito della nuova artiglieria navale, e nella sua lettera dichiara, con una viva soddisfazione, che l'Austria possede in oggi una flotta degna della sua possanza e de' suoi grandi destini. Avviso a noi!

Francia. Leggesi nella *France*:

Il signor Visconti Venosta è giunto a Parigi. Il suo viaggio non ha nessun rapporto colla politica. Ripartirà tra pochi giorni per Firenze.

— Il *Figaro* annunzia per la seconda quindicina di aprile un viaggio dell'imperatrice nel Belgio. Essa serberebbe il più stretto incognito, si recherebbe a Laeden, a Gand, al gran convento delle beghine, quindi visiterebbe le principali città del Belgio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Malgrado i preparativi di guerra che continuano e non possono venir negati, tutti gli uomini serii sono convinti che non vi è alcuna probabilità di collisione all'estero, almeno per ora.

D'altro canto, ecco una voce straordinaria che acquista credito. Si dice che il sig. di Bismark stia trattando cogli Stati del Sud per rescindere i trattati militari, perchè in caso di guerra colla Francia sarebbe costretto a difenderli, e preferisce di non aver da custodire che la linea del Meno.

— Fu pubblicata a Parigi *La lettera a un elettore* che da tanti giorni si attendeva con un'ansietà dovuta al mistero che copre l'autore della pubblicazione. L'anonimo scrittore dice d'essere un antico costituente e nel suo breve opuscolo fa vedere alla Francia quanto l'Impero le abbia recato di gloria all'estero e prosperità all'interno. Condanna i principii del partito liberale e conchiude col consigliare i lettori, elettori, a votar per i candidati che ricongiungono l'affetto alla dinastia all'amore pel popolo. Naturalmente, come si tratta di propaganda elettorale, l'opuscolo verrà gratuitamente diffuso nelle città ed in ispecie nelle campagne.

Prussia. La flotta russa va considerevolmente aumentando. Nel 1868 la flotta del Baltico contava appena due fregate corazzate; quest'anno ne conta sette, oltre le tre che si stanno costruendo nei cantieri della Neva. La flotta del Baltico è ripartita in tre divisioni, comprendenti quarantotto navi da guerra, di cui diciotto sono navi corazzate di tutti i ranghi. I suoi esercizi comincieranno il 15 aprile.

Inghilterra. Dai giornali di Londra rilevasi che le entrate del Regno-Unito nel primo trimestre 1869 ascendono a 20,109,888 lire sterline. Paragonate al periodo corrispondente del 1868, esse presentano un aumento di 731,814 lire sterline. V'è un aumento sui diritti di proprietà, di bollo ed altri cespiti delle entrate, e diminuzione sul prodotto delle dogane.

Le entrate totali dell'anno finanziario raggiungono la cifra di 72,591,991 lire sterline. L'aumento sull'anno precedente è di 2,991,772 lire sterline.

Spagna. Sul progetto di Costituzione presentato dalla Commissione delle Cortes spagnuole, si hanno i seguenti particolari:

Il progetto non accorda al capo dello Stato che un *veto* sospensivo; subordina l'esercizio del diritto di sanzione a certe condizioni determinate; fissa a tre anni la durata del mandato del deputato; stabilisce un Senato, i cui membri saranno da rinnovarsi per quarto ogni tre anni; non ammette ministri alle discussioni delle Camere, che in quelle di cui ne fanno parte; consacra i diritti di riunione e di associazione, e sottopone il loro esercizio ad un regolamento liberale; riconosce infine la completa indipendenza della Chiesa e dello Stato. »

— A proposito della gravità degli affari di Spagna, nella *Liberté* si legge:

In Andalusia il movimento assume un carattere sempre più pronunziato. A Laguna de Medina, in vicinanza di Xeres, ebbe luogo uno scontro fra le truppe e i contadini armati.

Il conflitto dovette essere abbastanza serio, poichè a Xeres giunsero due carri, uno pieno di morti e l'altro di feriti.

Una Commissione composta dei più ricchi proprietari andalusi recasi a Parigi per offrire all'ex famiglia reale il loro appoggio, qualora voglia tentare una ristorazione.

Tutta la municipalità di San Juan de Barrameda, per ordine del governo, venne arrestata.

Notizie da Malaga assicurano che in tutta l'Andalusia si crede a una generale è prossima solleva zione.

I marinai della flotta affettano un contegno assai sospetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Appendice all'elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale provinciale di Udine pel mese di aprile 1869.

1 Munissi Luigi arr. per furto, il giorno 7 apr., dif.....

2. Spangaro Luigi e Fontana Marco a p. l. per diffamazione mediante stampato, il giorno 7 aprile, dif. . . . .

3. Orlando Felice arr. e Orlando Carlo a p. l. per truffa, il giorno 22, dif. avv. Piccini, eletto.

4. Della Pietra Luigia arr. per furto, il giorno 24, dif. avv. Vatri, eletto.

5. Geremetta Luigi arr. per omicidio il giorno 26, dif. avv. Dellino, uff.

6. Ferro Giuseppe arr. per grave lesione, ed altre 4 donne a p. l. per truffa il giorno 28, dif. avv. Astori, uff.

7. Italiani Giovanni arr. per pubb. viol. mediante estorsione, il giorno 29, dif. avv. Orsetti, uff.

8. Degano Dom. detto Fratigo e Cosatto Pietro detto Ozelio arr. per furto, il giorno 29, dif. avv. Presani, uff.

9. Fontanini Giuseppe, esercente, a p. l. per fallimento, il giorno 30, dif. . .

Nomina di un Direttore Scolastico. Il signor Pietro Scarpa che per tre anni insegnò nella nostra Scuola Tecnica, (e prima insegnava nella Scuola Reale annessa alla Scuola elementare maggiore) venne dal Consiglio comunale di Venezia nominato Direttore d'una scuola dipendente da quel Municipio, senza obbligo di insegnamento e con uno stipendio assai maggiore di quello che percepiva in Udine. I molti anni di servigio, e lo zelo con cui lo Scarpa si prestava all'esercizio del suo dovere, ebbero quindi con questa nomina un premio. Difatti per due anni egli fu direttore provvisorio della Scuola Tecnica, ed insieme soddisfece a tutto l'orario d'insegnante; e se attualmente il nostro inclito Municipio dichiarò necessario un Direttore che non abbia obbligo di molte ore d'insegnamento è chiaro come il signor Scarpa (Direttore ed insegnante), tutto il proprio tempo e le sue cure dedicasse alla Scuola Tecnica.

Noi siamo certi che il Municipio e la Commissione civica degli studj hanno favorito la promozione del signor Scarpa, come conosciamo nella loro integrità le raccomandazioni fattegli presso il Ministero della pubblica istruzione in un elaborato Rapporto del signor Peteani. Dicesi però che il suddetto Ministero abbia dovuto, per rispetto ai Regolamenti, modificare alcune delle proposte del Municipio riguardo il personale della Scuola Tecnica, e credesi che altre modificazioni avverranno prima del termine del corrente anno scolastico.

Videant Consules. Sotto questo titolo riceviamo le seguenti linee, che stampiamo lasciando a chi è competente, il giudicare se l'idea in esse espressa sia o meno meritevole di *collaudo*:

Chi si reca a vedere gli escavi che si stanno facendo in borgo Aquileja, pel lavoro di completamento delle chiaviche urbane, non può che rimanere sorpreso nello scorgere la profondità dello strato argilloso che vi si discopre.

Qual ricco deposito di perduta fertilità! Quale dovizia di materia prima industriale da tanto tempo sepolta! Che in tempo nemmeno ci si pensasse, non è a farsi meraviglia alcuna, poichè allora facean diffetto le buone idee sulla economia sociale e sui progressi agricoli ed industriali. E oggi che ogni buon cittadino, amante del proprio paese, su questo argomento d'interessantissima attualità non può trattenersi dall'esclamare: non sprecate, perdio, tanto tesoro di gratuita fecondità, nè lo lasciate in balìa di imprese che forse non saprebbero che farne; ma curatene, di grazia, il migliore usufrutto: non come allorchè si trattava di convertire in cortivo l'orto annesso alla caserma dei Granatieri, ma direttamente rivogliendovi alla onorevole Società Agraria locale.

Udine, 5 aprile 1869. O. A.

Cronaca giudiziaria. In seguito all'arresto dei due individui sorpresi in flagrante furto nel magazzino del sig. Giacomelli, l'Ufficio di Pubblica Sicurezza dalle investigazioni che intraprese tosto ottenne per risultato l'arresto di due complici, e di un manutengolo certi S. A., Z. G., S. A, nonchè il sequestro di una considerevole quantità di *cotone, colla forte, indaco* ed *olio* pel complessivo valore di lire 3 mila circa, oggetti che erano di già stati venduti a negozianti di Tricesimo, Nimis e Palma.

Nella scorsa settimana poi fece procedere dalle Guardie di P. S. all'arresto di cinque individui quali autori di furti. Furono rimessi all'Autorità Giudiziaria coi corpi di reato sequestrati. Essi sono:

Certa F. L. per furto di oggetti d'oro e vestimenta commesso in S. Vito.

Tal D. G. pel furto di un oggetto di rame in danno di un calderaio di qui.

P. P. per aver involato un ombrello nella Chiesa del Redentore.

D. P. per oggetti di vestiario rubati.

Z. A. per furto di pollame commesso fuori porta Aquileja a più riprese.

Vocabolario Friulano. La pubblicazione del *Vocabolario Friulano*, di cui è testè uscito il fascicolo VII, resa possibile mercè il concorso spontaneo dei signori associati, omai volge al suo fine, malgrado le difficoltà e le inevitabili lentezze tipografiche. Ancora due o tre fascicoli, e sarà compiuta la parte lessicografica colla quale viene posto in sodo il patrimonio materiale di questo singolarissimo fra gl'italici idiomi. Terrà dietro immediatamente la Parte grammaticale, la quale ne porgerà il filo conduttore, e unite le due Parti assieme costituiranno un volume di mole accettevole. Sarà il primo libro di questo genere fatto coll'espresso intendimento di dare agevolezza agli studi di *Filologia comparativa*. La Storia delle diverse stirpi italiche, anzi ogni opera storica in questa nostra Italia, metterà sempre il capo nel bujo finchè cotesti studi non salgono in onore presso la Gioventù italiana.

Prestito a premi della Città di Milano, estrazione del 1.° aprile. Serie estratte:

7442-2538-6444-7582-2761-1640-3337-3936-7766-6501-3210-942-3398-1607-5095-6632-5055-6031-389-3776-7913-7436 1505-4018-3358-5291-7513-3989-3828-3626-229-5345-6254-5067-244-1214-3434-5346-1924.

Premii

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
2538	13	1000	5067	45	1000
5291	43	1000	5055	30	1000
6632	2	1000	1640	40	1000
2761	42	1000	3776	14	1000
389	27	1000	1640	16	1000
7913	46	1000	229	42	1000
7582	49	1000	3337	18	1000
5345	35	1000	5291	24	1000
3337	25	1000	3398	44	1000
5291	35	1000	6632	33	1000
5291	2	500	5067	9	500
1214	31	300	6444	21	300
3626	5	300	7582	20	200
6444	46	200	5055	37	200
6031	18	200	7913	5	200
389	35	150	3776	8	150
1214	42	150	3828	17	150
389	34	150	2761	37	150
3398	7	150	3434	4	100
7436	2	100	5291	15	100
5067	38	100	2538	23	100
3434	18	100	3337	27	100
3936	30	100	7442	49	100
7513	44	100	1214	17	60
5346	8	60	5055	20	60
942	7	60	3828	50	60
1214	28	60	5346	11	60
6444	18	60	6444	33	60
3337	39	60	1607	39	60
1640	49	60	6444	9	60
2761	9	60	1214	5	60
6632	5	60	7442	13	60
389	31	60	5291	12	60
1505	1	60	5095	48	60

---

mi realmente di una non mediocre importanza. Scritto in prezioso album, segnato da principi e grandi scienziati, il nostro modestissimo nome, e veduta una sala sforzosamente addobbata, nella quale il Zandonati spera di ricevere l'Imperatore ed altri altissimi personaggi, passammo a visitare nuove cose. Il cortile il giardino e alcune stanze del pian terreno, sono pure adorni di pilastri, di lapidi, di epigrafi, d'armi, e di altri istrumenti dei tempi romani. Non ti parlo delle statue e dei busti in marmo, che ve n'ha a bizzeffe. Peccato però che le statue sieno tutte mutilate in modo orribile. Le mani i piedi, i nasi di questi innocenti simulacri furono fatti segno all'ira di barbari ignoranti e fanatici che non si satollarono bastantemente nel sangue di migliaia di vittime. Fu una persecuzione ricercata, minuta, rabbiosa contro tutto ciò che v'era di più elegante. Certe graziose statuette scalpellate dai marmi più puri ci destano in cuore un senso di compassione come se avessero l'anima, nel vederle così deturpate.

Tra le monete raccolte del signor Zandonati vi è la serie di quelle dei patriarchi, che furono per circa due secoli principi sovrani di Aquileja. I vescovi di questa sede, come quelli di Roma, tentarono felicemente di sostituire all'autorità laicale la propria. I loro sforzi, lunghi, segreti, istancabili, per ottenere l'ambita diminuzione approdarono a tal porto che poco dopo il mille il patriarca Popone aveva soggetti oltre a mille cinquecento fra città, castelli e villaggi, avea per avvocato il conte di Gorizia, per maggiordomo, o scalco, il duca d'Austria, per coppiere onorario il re di Boemia. Restano tuttavia le memorie di questo potente e ambizioso prelato nella chiesa e nel campanile dell'attuale Aquileja e in qualche tratto delle mura da lui fatte ricostruire a difesa della già rovinata città. Il campanile è una fabbrica imponente di un'altezza considerevole. Dall'alto di questa torre sulla quale salimmo per una gradinata di pietra girante a spira intorno a una grossa colonna, vedemmo la penisoletta di Gardo, gran parte delle lagune e la incantevole vallata dell'Isonzo. Il più bel colpo di vista però l'offre a oriente il golfo di Trieste, oltre il quale si scorgono ad occhio nudo Pirano, Capo d'Istria e altri borghi sparsi alle pendici del Carso. Da questa torre si vede come la posizione d'Aquileja fosse favorevolissima alle mire dei principi che vi dominarono, essendo posta a cavaliere fra la terra ed il mare, quasi a fermare il passo a chi da levante o da occidente venisse. La chiesa, composta di tre navate, sostenuta da colonne di stile e di marmo diverse dà una certa idea di grandezza, specialmente pel suo coro che sopra una bellissima gradinata di marmo si avanza superbamente con tre gallerie balaustrate verso la navata di mezzo.

Dietro l'altar maggiore sorge una sedia patriarcale di marmo su cinque scalini attribuita pure a Popone. Di questo prelato s'occupano con predilezione gli aquilejesi.

Il sagrestano ci attelava dinanzi con certa qual solenne compiacenza due pantofole di cuoio tarlato, una grossa mitra bisunta, un messale, un antifonario, e altre sdrucite galanterie.

— Perchè ci fate vedere queste vecchie e brutte cose? gli dissi.

— Eh signore, mi rispose, quando saprete a chi appartenevano...

— A Popone, probabilmente, replicai.

— A Popone, proprio a Popone; soggiunse.

Poi ci condusse a vedere anche il battistero dove s'immergevano anticamente i catecumeni. E' scoperto e trascurato come la maggior parte dei capo-lavori che si trovano in mano degli ignoranti. Figuratevi che il piovano d'Aquileja avendo scavato alcune grosse colonne assai belle e perfettamente conservate ebbe la gentile idea di farle spezzare per trarne materiale da muro! Non è uno schiaffo dato al senso comune? Certo che se oltre i barbari antichi non ci fossero gli Unni moderni, Aquileja presenterebbe alcun che di più interessante.

Ma perchè non sembri d'aver saccheggiato i manoscritti del sig. Zandonati, o presa in prestito la sua rettorica per distillarla in questa mia lettera, è tempo ch'io faccia punto; tanto più che i signori conti di Varmo, compagni ed ospiti miei gentilissimi, stanno attendendo per condurmi al loro *Sans-Soucis* di San Gallo.

Ma non posso chiudere questa lettera senza dirti all'orecchio una cosa che, sebbene donna, tu non devi ripetere a persona vivente. Dopo la mia visita ad Aquileja sono in collera con tutto il Consiglio provinciale di Udine, e gli terrò il broncio finchè non avrà esaudito i miei voti, benchè tanto segreti. E' una pretesa ardita la mia, ma che vuoi? Egli è dalla parte del torto. Eccoti il fatto. Ad Aquileja esistono i due musei suaccennati, abbondevolmente provvisti d'oggetti archeologici nazionali, in specialità quello del fu conte Cassis. Aquileja era la metropoli del Friuli e le sue memorie sono pei friulani un'eredità ch'io chiamerei *necessaria*. Ora perchè i rappresentanti provinciali del Friuli respingono questa eredità? Perchè non fanno acquistare queste memorie che gloriosamente cadendo Aquileja ha loro legate? Non ereditarono i cittadini di Cividale e di Udine e tradizione e storia e potenza e nobiltà e titoli dalla distrutta Aquileja? — V'ha nella società chi accetta l'eredità dei padri suoi per quanto sia superata dai debiti, e ne va lodato perchè onora per tal modo la loro memoria. Non so perchè i cittadini non debbano fare altrettanto riguardo all'antica loro capitale. È vero che ora i municipi e le provincie hanno molti debiti e poche risorse; ma qui non sarebbe il caso di andar in rovina per l'acquisto di uno almeno di questi musei.

Io so che quello del Co: Cassis è stato esibito ad un agente tedesco *per soli fiorini 45 mila*. Che sarebbe per una provrincia come il Friuli una tal somma?

Ti dico il vero che mi dorrebbe assai di veder prender la via della Germania o dell'Inghilterra queste nostre memorie friulane, le quali partite una volta non torneerebbero più.... Ciò avrebbe l'aria d'un fallimento..... provinciale.

Aquileja li 26 marzo 1869

Il tuo
A. Arboit.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
4018	38	60	3936	15	60
6632	37	60	3989	32	60
3936	12	60	5346	26	60
2761	11	60	2538	41	60
5067	25	60	7513	41	60
5055	46	60	7442	24	60
4607	28	60	2761	6	60
3398	42	60	6444	1	60
3776	39	60			

—

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta *Il matrimonio di Ludro*, con farsa.

ATTI UFFICIALI

Le *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Due RR. decreti del 28 febbraio, con i quali, il comune di Oriano sul Ticino (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Sesto Calende a partire dal 1° maggio, epoca in cui sarà pure soppresso il comune di Castelnovate, che verrà unito a quello di Vizzola Ticino.
2. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, e sotte il titolo di *Magazzino cooperativo Imolese*, avente sede in Imola ed ivi costituitasi il dì 27 settembre 1868, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali adottati nell'adunanza generale dei soci il 27 settembre 1868.
3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 5 aprile

(K) L'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici è sempre l'argomento sul quale si aggirano le conghietture e i commenti del pubblico, il quale stanco di esser tenuto così a lungo a digiuno di notizie sicure e positive, si abbandona all'innocente piacere di fabbricare delle ipotesi di proprio cervello.

Intanto s'approssima il giorno in cui il ministro delle finanze dovrà fare la sua esposizione alla Camera; e se molti attendono quel giorno con una certa trepidazione, egli si mostra animato dalla maggiore fiducia. Il ministro delle finanze pare che non si sbigottisca di nulla e nessuna saprebbe toglierli la convinzione che ha di essere, malgrado tutto, l'uomo che giungerà dopo molte lotte e molte fatiche a restaurare le finanze italiane. Senza dubbio in questa pertinace ed irremovibile fiducia nelle proprie forze ci può essere qualche cosa di temerario; ma nessuno può negare che se mai un uomo giungerà al grande intento che si propone il conte Digny ed a cui consacra tutte le sue forze, sarà un uomo fornito di carattere risoluto e non facile ad indietreggiare dinanzi alle difficoltà.

Si era sparsa ultimamente la voce che nel seno del ministero fossero insorte delle discordie, senza precisare su quale argomento. Io sono in grado di dirvi che in questa voce non ci è nulla di vero; mentre i ministri sono più concordi che mai nel loro piano di politica interna che consiste nel mantenimento dell'ordine e nel ristauro delle finanze. Ove questo programma sia approvato dalla Camera il Ministero seguiterà ad attuarlo; in caso diverso, a seconda delle circostanze in cui l'appoggio della Camera venisse a mancargli, il Ministero o si ritirerà o proporrà alla Corona di ricorrere a nuove elezioni. Ma tanto in questo caso che in quello mettete pure in quarantena la voce che si pensi di fare del marchese di Rudinì un prossimo futuro ministro.

Contrariamente alla pratica usata quando era direttore del Demanio il Capriolo, pratica che consisteva nel prender possesso d'ogni sorta di beni ecclesiastici, salvo poi il ricorso ai tribunali per parte di quelli che si credessero ingiustamente lesi, adesso si è addottato il sistema di transigere ad ogni più lieve contestazione: e se in questo modo si risparmiano allo Stato delle liti, si viene d'altra parte a diminuire di molto il vantaggio che gli dovrebbe venire dalla vendita di que' beni. Tra questi accordi e le recenti decisioni dell'autorità giudiziaria, l'Erario ha già perduto una vistosa somma; e se si continua di questo passo la perdita si farà sempre più grave; onde riesce tanto più urgente che si presenti alla Camera un progetto di legge suppletivo, in forza del quale sieno risolte tutte le controversie insorte, e specialmente quella gravissima delle fabbricerie.

Le sentenze contraddittorie pronunciate su certi beni ecclesiastici, mi conducono a dirvi che il comm. Paoli, membro della Cassazione di Firenze, ha pubblicato un opuscolo sulle « principali discordanze nella Giurisprudenza delle quattro Corti di cassazione del Regno durante il triennio 1866-67-68 in materia penale », nel quale dimostra, coi fatti alla mano ed in modo evidentissimo che, colla pluralità delle Corti di cassazione, non esiste nè può esistere unicità di legislazione. A che serve, difatti, che da una estremità all'altra dell'Italia si abbiano i medesimi codici, se poi a Torino certe disposizioni vengono interpretate ed applicate in senso diametralmente opposto a ciò che si osserva a Napoli ed a Palermo?

La Commissione d'inchiesta nominata per accertare le cause dei turbamenti avvenuti nell'Emilia all'epoca dell'attuazione della tassa sul macinato, si è rivolta anzitutto ai Sindaci di que' Comuni per aver dei lumi nelle proprie ricerche, le quali hanno in iscopo di appurare per quali speciali condizioni quello che si è tollerato senza gravi disturbi in tanta parte d'Italia, ha potuto nelle provincie dell'Emilia fornir causa o pretesto ad avvenimenti tanto deplorevoli quanto non presentiti; e di mettere Governo e Parlamento in misura di curare, con la necessaria cognizione di causa, il male nelle sue origini per prevenire che non si riproduca.

La controversia fra il giornalismo fiorentino a proposito dell'inchiesta sul corso forzoso continua, e forse continuerà per molti giorni ancora; speriamo almeno che ci si dica alla fine da quale operazione nell'imminenza della guerra questo corso forzoso poteva essere sostituito.

Le delegazioni governative del progetto Bargoni pare che versino in grave pericolo, se son vere le voci secondo le quali si sarebbe venuti nella certezza ch'esse hanno contro la gran maggioranza del Parlamento. Vi ho detto altra volta che il governo non intende di porre a questo proposito la questione di gabinetto, e pare che, in fondo, egli si associ a coloro che, lasciando le sotto-prefetture attuali, intendono di aumentare le attribuzioni degli agenti delle tasse, coordinando i loro uffici alla creazione delle intendenze finenziarie che, com'è noto, sono già state approvate.

Oggi circolavano qui delle voci allarmanti le quali farebbero credere più vicino di quello che non sembri lo scoppio della guerra sul Reno; ma queste voci si ripetono con tanta insistenza, che non è mai raccomandata a sufficienza una buona quarantena. È tuttavia un sintomo che non deve essere trascurato, perchè accenna ad una situazione che presto o tardi colla penna o colla spada deve essere sciolta.

Mi si dice che non debba ormai tardar molto l'applicazione dei contatori meccanici, se non a tutti ad un tempo, certo alla massima parte dei mulini. È un provvedimento che diviene ogni dì più urgente; non soltanto per rimediare alle ingiustizie commesse, ma per fornire allo Stato una base certa su cui calcolare il reddito complessivo di quella tassa.

Il Depretis, presidente della Commissione d'inchiesta per la Sardegna, prima di ritornare sul continente ha fatto una visita al generale Garibaldi, che gli raccomandò caldamente quell'isola, alla quale anche il Governo sembra che adesso s'interessi con particolar cura.

Vi ho già detto in una delle passate mie lettere che Firenze intende di celebrare anche il centenario di Macchiavelli. La festa avrà luogo il 3 del maggio venturo, e a quest'uopo si è già costituita una società che è presieduta da Terenzio Mamiani.

—

—Si è distribuito il rapporto concernente il bilancio del 1869 pel Ministero della pubblica istruzione. La somma totale proposta è di lire 15,842,361 50.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

C'è chi vuole, che la partenza del conte di Bismark per Varzin nasconda un progetto di convegno col principe di Gortschiakoff. — Si tratterebbe — questo s'intende — di stabilir l'alleanza della Prussia e della Russia da opporsi a quella triplice franco-austro-italiana.

— Sappiamo che si vuol fare a Napoli contemporaneamente all'apertura dell'Istmo di Suez, una esposizione internazionale di arti ed oggetti marinareschi di costruzione, navigazione e pesca.

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Come voi sapete, il Papa ha sempre respinto ogni proposta di *modus vivendi* coll'Italia, perchè il gabinetto di Firenze non aderì mai ad accettare la benchè minima differenza, anche solo di forma, fra le provincie ex-pontificie e le altre del regno. Pio IX rispondeva ch'egli non aveva facoltà di riconoscere anche indirettamente l'usurpazione d'una parte del suo territorio.

Ora mi si dà per sicuro, da persona che conosce un poco il palazzo della legazione di Francia, che il signor di Banneville sarebbe riescito a persuadere il Santo Padre a sottoporre la questione ad un sinedrio di vescovi d'ogni nazione.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Ci si assicura che Sua Maestà il Re possa esser di ritorno in Torino verso il 20 del corrente.

— Ci si scrive da Firenze che si aspetta colà l'arciduca d'Austria, Lodovico Vittorio, fratello dell'imperatore, in compagnia di suo zio il principe Wasa. Entrambi viaggiano nel più stretto incognito.

— Ci si scrive da Roma che i gesuiti si sforzano a metter d'accordo la *infallibilità* dei Concilii colla supremazia assoluta del Papa e la sua *infallibilità*, sostenendo che riuniti in Concilio, soltanto, i vescovi partecipano all'*infallibilità promessa al solo Pietro*.

I gallicani non sembrano, come si sa, gustar troppo questa teoria, e finora le due parti non son riuscite ad intendersi.

Ecco per quali motivi il Concilio potrebbe bene non riunirsi.

Il corrispondente ci assicura che l'amnistia, sebbene assai limitata, che Pio IX aveva mostrato intenzione di concedere a qualche compromesso o condannato politico in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione, non avrà più luogo, perchè il Papa Nero non trova la cosa di suo gusto.

— Abbiamo sott'occhio lo specchio degli avanzamenti della galleria nel traforo delle Alpi. Da esso si rileva che rimangono a scavarsi ancora metri 2497, 55.

— Quello che dà da pensare alla stampa francese è il discorso pronunciato dal Re d'Italia in risposta alla deputazione napoletana che nel giorno anniversario della battaglia di Novara gli presentò in dono una magnifica corona. Il *Moniteur* riferisce così le parole del Re: « I momenti sono gravi, « gravissimi e mai il bisogno di essere uniti è « stato così grande come adesso. Grandi avveni- « menti si preparano, dai quali uscirà il compi- « mento dei nostri voti e dei destini della patria. »

Tutti i giornali di Francia riportando fedelmente cotesta frase misteriosa, ci architettarono sopra tutto un edifizio di deduzioni, di supposizioni e di profezie sull'alleanza recentemente preconizzata e sugli avvenimenti che ne possono discendere.

La *Nazione* dichiara che Vittorio Emanuele non ha mai pronunziate le frasi riferite dai giornali francesi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Aprile

Roma, 5. Il Papa ha benedetto stamane il matrimonio dell'ex-Duca di Parma colla Principessa Pia.

Parigi, 5. L'*Etendard* smentisce la voce che siansi scambiati fra Parigi e Berlino dispacci circa le fortificazioni del Lussemburgo. Smentisce pure l'esistenza di un trattato franco-italiano.

Vienna, 6. La *Gazzetta ufficiale* dichiara prive di fondamento le voci relative a crisi ministeriali.

Notizie di Borsa

PARIGI	3	5
Rendita francese 3 0[0 .	70.32	70.35
» italiana 5 0[0 . .	55.70	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	473	475
Obbligazioni » »	227.50	228.50
Ferrovie Romane	54.—	55.—
Obbligazioni »	141.—	140.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—	51.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.—
Cambio sull'Italia . . .	3 1[2	3 1[2
Credito mobiliare francese .	275.—	276
Obbl. della Regia dei tabacchi	418.—	418
Azioni » »	617.—	620.—

VIENNA	3	5
Cambio su Londra . . .	126.10	126.25

LONDRA	3	5
Consolidati inglesi . . .	93.—	93 —

FIRENZE, 5 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.02; den. 58.—; fine aprile 57. 70; 57.65; Oro lett. 20. 74; denaro 20. 75; Londra 3 mesi lett. 25. 93; den. 25.87; Francia 3 mesi 103.7[8; denaro 103.70; Tabacchi 435.1[2; 434.1[2; Prestito nazionale 77.60 77.50 Azioni Tabacchi 630.—; 629.—.

TRIESTE, 5 aprile

Amburgo	93.25 a 92.75	Colon.di Sp.	—.—a —.—
Amsterd.	105.—» 104.75	Talleri	—.—» —.—
Augusta	105.25» 105.—	Metall.	—.—» —.—
Berlino	—.—» —.—	Nazion.	—.—» —.—
Francia	50.15» 50.—	Pr.1860	103.75» 104.—
Italia	47.95» 47.75	Pr.1864	128.25» —.
Londra	126.—» 126.65	Cred.mob.	297.—» 298.—
Zecchini	5.95.—» 5.94	Pr. Tries.	—, —, — a
Napol.	10.09» 10.07 1[2	—.—	—.— — a —
Sovrane	12.62» 12.60	Sconto piazza	4 a 3 1[2
Argento	123.35» 123.25	Vienna	4 1[4 a 3 3[4

VIENNA	2	5
Prestito Nazionale fior.	70.70	70.70
» 1860 con lott. »	102.80	103.60
Metalliche 5 per 0[0 »	62.85- —.—	62.70- —.—
Azioni della Banca Naz. »	730.—	730.—
» del cred. mob. austr. »	291.40	296.10
Londra . . . . . . »	127.90	125.—
Zecchini imp. . . . . »	6.07	5.92
Argento . . . . . . »	125.25	123.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore è Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.—	» 6.50
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—75	» —.80
Trifoglio	» —.50	» —.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3:17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo
COMUNE DI FORGARIA 3

Avviso di Concorso.

Autorizzata con nota 28 febbraio p. p. n. 2943 della R. Prefettura Provinciale di Udine la istituzione di una Farmacia in questo Comune viene aperto il concorso alla medesima a tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti produrranno entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate dal certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine ed i loro meriti.

Forgaria, 24 marzo 1869.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO.
G. B. Missio Sogr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 18116 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 4 giugno 1868 n. 7202 prodotto da Antonio Velliscigh esecutante, contro Gubana Antonio fu Giacomo e Marianna Cernoja conjugi esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ed in relazione alla rettifica peritale di stima dello stabile in map. al n. 1605 per la tenuta nei locali del proprio ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ha fissato il giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente che in singoli lotti, ed a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all' asta, sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà trattenere in se fino al 14 giorni dopo la graduatoria, con questo che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione. La stessa condizione vale per ogni altro creditore iscritto.

5. Le spese tutte successive al protocollo d' incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

6. L' esecutante non assume alcuna responsabilità pei casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione delle realità da subastarsi situate nel Circondario territoriale di Brischis.

1. Casa con aderente corte marcata coll' anagrafico n. 21 ed in map. al n. 1605 *a* di pert. 0.47 rend. l. 30.24 stimata fior. 815.32

2. Aratorio detto Avorte in map. ai n. 1620, 1622 stim. » 158.82

3. Arat. arb. vit. detto Naplotigli in map. al n. 1626 *a* » 110.13

4. Simile detto Dusza-Rovau in map. al n. 1652 » 794.62

5. Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conoz-Puozi porzione in map. ai n. 1674 *b* 3086 *b* e 1670 » 413.19

6. Prato detto Ultrepuin in map. al n. 1673 *a* » 29.73

7. Prato con castagni detto Mariola in map. al n. 1698 » 21.07

8. Prato con castagni, detto Sgrainza in map. al n. 1684 » 124.80

9. Prato con castagni detto Pot-Puajani in map. al n. 3029 » 32.21

10. Utile dominio del pascolo boscato detto Padumolo in map. al n. 1565 *a* stimato » 22.—

Circondario territoriale del Tiglio.

11. Utile dominio del pascolo fra rupi detto Zapotocam in map. al n. 451 *l h* stim. » 54.60

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 10 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

N. 1067 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente G. B. fu Andrea Cossettini detto Bortos di Savorgnano di Torre che Caucigh Giuseppe fu Antonio oste in Cividale ha presentato contro di esso Cossettini li 4 febbraio 1869 sotto il n. 1067 istanza per stima immobiliare, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giovanni nob. de Portis onde l' esecuzione possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giud. coll' avvertenza che l' assunzione della stima venne prefissa al giorno 21 aprile p. v.

Si eccita quindi esso G. Batta Cossettini, assente a comparire in tempo ovvero a far avere al deputato curatore le opportune istruzioni, o ad istituire un'altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.
Sgobaro.

N. 1399 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito a nota 2 marzo and. n. 11437 del R. Tribunale Provinciale di Udine, e sopra istanza della signora Amalia Cominetti de Marco di Udine ed in odio delle Elisabetta, Giulia, ed Angela fu Liberale Vendrame dimoranti in Udine, nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 11, 18 e 25 maggio p. v. si terranno tre esperimenti d' asta delle realità qui in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti i beni quali descritti nel protocollo peritale 29 maggio p. p. n. 5265 non saranno venduti a prezzo minore di stima ammontante ad it. l. 3221.80 e nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire l' importo dei crediti inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata d' it. l. 400 che verrà restituito a chi non resterà deliberatario.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente colle norme e nei modi prescritti dalle vigenti leggi il prezzo offerto portando a sconto ed a diffalco l' importo del deposito effettuato nel giorno dell' asta.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordato soltanto dopo soddisfatto il prezzo e pagata l' imposta senza veruna responsabilità dell' esecutante.

5. In caso di difetto nel prefisso termine al pagamento si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima, ed a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei stabili in Codroipo.

Casa d' abitazione civile con corte ed octo in map. n. 2618 a casa e 3010 orto dell' unita superficie di pert. 0.59 rend. l. 27.71.

Casa colonica in map. al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 21.83.

Il presente s' affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 8 marzo 1869.

Il Dirigente
BRONZINI.
Toso.

N. 2531 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 9 novembre 1868 n. 10562 dei signori Fattori Luigi e Sebastiano dei Casali di S. Gottardo e LL. CC. contro Del Zotto Giuseppe e G. B. dei Casali di S. Gottardo e creditori inscritti si terrà alla Camera n. 30 di questo Tribunale da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta, nei giorni 13, 31 maggio e 17 giugno 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà aspirare senza il previo deposito di it. l. 400 da trattenersi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

2. Non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima.

3. Entro otto giorni da quello dell' asta, il deliberatario dovrà depositare il prezzo offerto imputando il previo deposito sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo.

4. Sono dispensati dai predetti depositi gli esecutanti salvo per essi l' obbligo di depositare le somme che fossero dovute ad altri creditori ipotecarj secondo la graduatoria dopo il passaggio di questa in giudicato; e ciò unitamente all' interesse del 5 per cento sopra le somme stesse dal giorno dell' ottenuto possesso del fondo in avanti, rimanendo fin allora sospesa l' aggiudicazione in proprietà.

5. Tutte le spese posteriori all' atto compreso l' importo per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Terreno da subastarsi.

Terreno aratorio con gelsi posto nel territorio esterno di Udine detto S. Gottardo nella map. stabile alli n. 1071, 1072, 4251 e 4252 di cens. pert. 23.30 colla r. di l. 55.30, stimato it. l. 3994.28

Locchè si pubblichi all' albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 23 marzo 1869.

Pel Reggente
LORIO.
G. Vidoni.

N. 2333 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura di S. Daniele si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella cassa dei depositi e prestiti di Firenze pei quali non si è insinuato alcun proprietario e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi a produrre a questa Pretura, i titoli della loro pretesa, e ciò entro un' anno, sei settimane e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

1. Numero del deposito 43, giorno del deposito 9 aprile 1829, Decreto 9 aprile 1829, n. 1198 maestro *a* ricevimenti, residuo deposito di ex aL. 21.39 fatto da Polano Domenico a favore di Paolina Tosoni e consorti di S. Daniele.

2. N. del deposito 49, giorno del deposito 25 luglio 1829, decreto 25 luglio 1829, n. 2602 maestro *a* ricevimenti. Deposito di ex aL. 8.06 fatto di Pino Gio. Batta di Carpacco a credito di Pino Cian Antonio e Giuseppe di Carpacco.

3. N. del deposito 111, giorno del deposito 7 gennaio 1834, decreto 31 dicembre 1833, n. 4421 maestro *a* ricevimenti, deposito di aL. 40.20 fatto da Cantarutti Giovanni di Cisterna a credito di Burelli Giuseppe e Nussi Leonardo.

4. N. del deposito 112, giorno del deposito 21 marzo 1834, decreto 21 marzo 1834 n. 1035 maestro *a* ricevimenti, deposito di aL. 758.47 fatto dalla Commissione giudiziale delegata all' asta di beni a danno della fraterna Pellarini ed a favore di Carlo Bisutti e creditori inscritti.

5. N. del deposito 115, 116, giorno del deposito 10 luglio 1834, decreto 10 luglio 1834 n. 2533, 2534 maestro *a* ricevimenti, residuo deposito di aL. 50.05 fatto da Bisutti Carlo e Pietro Rassatti a favore dei creditori inscritti sui beni di Giovanni Roi.

6. N. del deposito 161 giorno del deposito 8 luglio 1836, decreto 17 maggio 1836, n. 1749 maestro *a* ricevimenti residuo deposito di aL. 13.19 fatto dalla Pretura di S. Daniele a favore degli eredi fu Pre Giacomo Costantini.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all' albo della Pretura e nei soliti luoghi pubblici.

Dalla R Pretura
S. Daniele li 24 marzo 1869.

Il R. Pretore
PLAINO
G. Locatelli Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna